

Informativa al pubblico Terzo Pilastro



FIDITALIA S.P.A.

31 dicembre 2020



SOCIETE GENERALE GROUP

Indice

1	INTRODUZIONE	3
2	FONDI PROPRI (art. 437 CRR)	4
	2.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	2.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	
3	REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)	5
	3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	
	3.2.1 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Primo Pilastro	
	3.2.2 Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Secondo Pilastro	
	3.2.3 Adeguatezza patrimoniale e coefficienti	
4	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (E DI CONTROPARTE) E RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 439 e art. 442 CRR)	11
	4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA	
	4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA	
5	POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)	15

1 INTRODUZIONE

La presente informativa al pubblico (Terzo Pilastro) si colloca nel contesto della regolamentazione prudenziale volta a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. L'informativa è conforme alle disposizioni definite nella Circolare n. 288, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 emessa da Banca d'Italia il 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti che recepisce i principi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)⁽¹⁾ e della Direttiva 2013/36/CE (CRD IV)⁽²⁾.

Fiditalia S.p.A. (di seguito anche "Fiditalia" o la "Società") è iscritta all'albo di cui all'articolo 106 del D.lgs. 385/1993 (TUB) e successive modificazioni ed è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico. Da aprile 2011, la Società è inoltre iscritta all'albo degli Istituti di Pagamento di cui al combinato disposto dell'art. 37 Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 11 e 114-novies del TUB. Con decorrenza maggio 2016 Fiditalia è stata iscritta nell'Albo di cui all'articolo 106 Titolo V del Testo Unico Bancario come modificato al decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 141. Con la Circolare n. 288 Banca d'Italia ha emanato le disposizioni attuative del medesimo Decreto legislativo.

Fiditalia appartiene al 100% a Société Générale S.A. (di seguito anche "Impresa Madre"). All'interno della Business Unit Europa dell'Impresa Madre, Fiditalia riporta all'Area IBFS/EUR alla quale è attribuito il coordinamento e lo sviluppo delle attività di Banca Retail e di Credito al Consumo della regione europea del Gruppo Société Générale. In questo contesto Fiditalia è soggetta ad un'informativa più contenuta come descritto dall'Articolo 13 della CRR " *Le filiazioni più importanti degli enti imprese madri nell'UE e le filiazioni di interesse rilevante nel rispettivo mercato locale pubblicano le informazioni specificate agli articoli 437, 438, 440, 442, 450, 451 e 453 su base individuale o subconsolidata*". Inoltre, la Circolare n. 288 dispone l'obbligo della pubblicazione di informazioni di carattere quantitativo e qualitativo in base al principio di proporzionalità e quindi gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità operativa, dimensionale e organizzativa.

Il documento è redatto su base individuale e le informazioni quantitative riportate nel presente documento si riferiscono a quanto esposto nel Bilancio della Società al 31/12/2020 e nel processo interno di valutazione della propria adeguatezza prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

⁽¹⁾ Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

⁽²⁾ Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi sulle imprese di investimento che modifica la direttiva 2002/87/CE e che abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

2 FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

2.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività degli intermediari finanziari e il principale parametro di riferimento per gli istituti prudenziali e per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

1. capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1)
2. capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1)
3. capitale di classe 2 (Tier 2)

Nella fattispecie la Società è dotata di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1) e di capitale di classe 2 (Tier 2), al cui fine è stato computato un prestito subordinato di 10 milioni di euro che soddisfa le condizioni di cui all'art. 63 CRR.

2.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La Società applica il seguente framework normativo per il calcolo dei fondi propri, delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti di solvibilità.

Nella tabella 1 gli elementi patrimoniali che costituiscono i Fondi Propri al 31/12/2020.

Tab. 1. Fondi propri

FONDI PROPRI €/000	31/12/2020	31/12/2019
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	372.709	312.479
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	372.709	312.479
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	11.960	17.393
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	360.749	295.086
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.496	10.000
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	9.496	10.000
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	9.496	10.000
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	370.245	305.086

INFORMATIVA AL PUBBLICO TERZO PILASTRO

3 REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Fiditalia ha definito il processo interno di valutazione della propria adeguatezza prudenziale (Internal Capital Adequacy Assessment Process o ICAAP) ed i relativi metodi di misurazione dei rischi per la determinazione del capitale complessivo in termini attuali e prospettici in conformità alle disposizioni vigenti in Italia ed alle linee guida impartite dall'Impresa Madre. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene condotta da Fiditalia analizzando sia l'esposizione verso i rischi di Primo Pilastro sia verso i rischi considerati nell'ambito del Secondo Pilastro e, per questi ultimi, procede ad identificare quali possono essere considerati come misurabili.

Di seguito la mappa dei rischi, suddivisi per categoria, con l'indicazione specifica dei rischi a cui Fiditalia è sottoposta, considerando la propria peculiare attività:

Tab. 2. Mappa dei rischi

		Tipo di Rischio	Rischio a cui Fiditalia è sottoposta	Rischio misurabile	
Rischi di Primo Pilastro	Rischio di Credito	Rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione)	√	si	
	Rischi di Mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci			
	Rischio Operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio operativo include anche il rischio legale	√	si	
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie	√	si	
	Rischio Paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche			
	Rischio di Trasferimento	Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione			
	Rischio di Base	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche			
	Rischio di Tasso di interesse	Rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse	√	si	
	Rischio di Liquidità	Il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)	√	no	
	Rischio Residuo	Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto			
	Rischi derivanti da Cartolarizzazioni	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio			
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività			
	Rischio Strategico		Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Si divide nelle due categorie: Rischio di Business (o commerciale): determinato da variazioni di utili/margini non legate ad altri fattori di rischio (ad esempio, tassi di interesse), ma alla volatilità dei volumi o ai cambiamenti nelle preferenze della clientela: tale fattispecie di rischio è connessa ad un contesto operativo a "strategia invariata";	√	si
			Rischio Strategico puro: associato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate: entrata in nuovi mercati, adozione di scelte operative diverse da quelle fino a quel momento perseguite	√	no
Rischio di Reputazione	Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza	√	no		
Rischio di Compliance	Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)	√	no		
Rischio Modello	Rischio di perdite a causa di inadeguata progettazione, implementazione, utilizzo o monitoraggio di tutti i modelli	√	no		

INFORMATIVA AL PUBBLICO TERZO PILASTRO

In particolare, i rischi si possono suddividere nelle seguenti categorie:

- Categoria 1: rischi di Primo Pilastro, soggetti al calcolo dei requisiti patrimoniali (rischio di credito e di controparte, rischio operativo, rischio di mercato).
- Categoria 2: rischi di Secondo Pilastro, ritenuti misurabili (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di business);
- Categoria 3: rischi di Secondo Pilastro, ritenuti difficilmente misurabili a livello quantitativo ma per i quali possono essere comunque predisposti adeguati sistemi di gestione, controllo e mitigazione (rischio strategico puro, rischio di liquidità, rischio di reputazione, rischio di compliance, rischio modello).

La Società non è attualmente esposta ai seguenti rischi:

- Rischio di mercato e rischio di base: Fidelity non detiene strumenti finanziari a fini di negoziazione e non è quindi soggetta ad alcun rischio specifico di mercato e di conseguenza al rischio di base.
- Rischio paese e rischio di trasferimento: l'attività di Fidelity è limitata a finanziamenti alla clientela residente in Italia ed esclusivamente in valuta Euro.
- Rischio residuo: la Società non si avvale delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e, pertanto, non è esposta a questa tipologia di rischio.

Ai fini dell'analisi di adeguatezza patrimoniale, la Società valuta tutti i rischi per i quali è determinato un corrispondente requisito di capitale alla data di valutazione. I rischi non misurabili di Secondo Pilastro che Fidelity considera rilevanti, adottando un approccio prudenziale, sono oggetto di valutazione qualitativa.

Per *Capitale Interno* si intende quindi il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che si ritiene necessario per coprire le perdite derivanti da quel rischio.

Il *Capitale Interno Complessivo* è il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Società, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Tale capitale è calcolato, in riferimento ai rischi di Primo e Secondo Pilastro, secondo un approccio building block semplificato. L'approccio building block consiste nel sommare al Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro, determinato secondo i criteri utilizzati per la definizione dei requisiti minimi regolamentari, il Capitale Interno per i rischi di Secondo Pilastro quantificabili.

Fidelity identifica il *Capitale Complessivo* con il *Patrimonio di Vigilanza*. Nel Capitale Complessivo, sono indicati gli elementi patrimoniali che si ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale Interno Complessivo.

Le componenti patrimoniali che confluiscono nel Patrimonio di Vigilanza sono state impiegate a copertura del Capitale Interno a fronte:

- dei rischi di Primo Pilastro, per i quali esiste anche l'obbligo dei requisiti minimi di capitale;
- dei rischi quantificabili di Secondo Pilastro per i quali è stato determinato il corrispondente Capitale Interno.

Ai fini dell'analisi dei rischi, la Società valuta le esposizioni, espresse in termini di Capitale Interno, confrontandole con il Capitale Complessivo. Pertanto, nell'analisi di adeguatezza patrimoniale, la Società valuta tutti i rischi per i quali è determinato un corrispondente requisito di capitale alla data di valutazione (31 dicembre 2020).

3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

3.2.1 REQUISITI PATRIMONIALI A FRONTE DEI RISCHI DI PRIMO PILASTRO

3.2.1.1 *Rischio di Credito e di Controparte*

I metodi di calcolo del requisito per il rischio di credito previsti dalla normativa sono: il metodo Standardizzato, il metodo dei rating interni (Internal Rating Based, IRB) a sua volta suddiviso in un IRB di base e un IRB Advanced. La Società ha ottenuto, a partire dal 1/1/2008, l'autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB Advanced per la misurazione del rischio di credito del portafoglio di tipo rateale (ad esclusione delle operazioni di finanziamento contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, di auto leasing, di finanziamenti auto a Società e carte di credito).

Il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, previsto dal framework Basilea 3, avviene nel modo seguente: requisito patrimoniale = 6%⁽³⁾ x RWA (dove l'RWA è l'attivo ponderato per il rischio).

La determinazione delle attività ponderate per il rischio (RWA) è effettuata mensilmente.

Secondo l'approccio IRB Advanced, le attività ponderate per il rischio sono espresse in funzione delle componenti di rischio (PD, LGD e EAD).

Secondo le esposizioni valutate con il metodo Standardizzato, è prevista invece la suddivisione delle esposizioni in classi di merito creditizio e l'applicazione di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione della categoria di rischio.

In tabella 3 il requisito patrimoniale per il rischio di credito al 31/12/2020 classificato nei diversi portafogli.

Tab. 3. *Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito*

Rischio di credito €/000	31/12/2020			Variazione %	31/12/2019
	Valore nominale	Valore ponderato	Requisito Patrimoniale (Capitale Interno)		Requisito Patrimoniale (Capitale Interno)
Esposizioni Metodo Standard					
Verso/garantite da amministrazioni pubbliche	137.484	149.530	8.972	-11,7%	10.161
Intermediari vigilati	5.859	14.648	879	-8,5%	960
Imprese	2.108	2.108	126	0,0%	127
Persone fisiche al dettaglio	914.193	433.440	26.006	-30,1%	37.219
Esposizioni scadute	53.774	76.839	4.610	13,0%	4.080
Altre esposizioni	31.176	31.175	1.871	-4,0%	1.949
Totale Metodo Standard	1.144.552	707.741	42.464	-22,1%	54.496
Esposizioni Metodo IRB Advanced					
Intermediari vigilati	7.630	1.083	65	-42,8%	114
Persone fisiche al dettaglio	3.984.705	2.766.826	166.010	4,4%	158.959
Totale IRB Advanced	3.992.335	2.767.909	166.075	4,4%	159.073
Totale Standard + IRB Advanced	5.136.887	3.475.650	208.539	-2,4%	213.569

⁽³⁾ Circolare n. 288, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 1 – Disposizioni comuni, Sezione I – Quadro di riferimento, pagina 4 e 5 in cui viene specificato che gli intermediari finanziari mantengono costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, un ammontare del patrimonio di vigilanza pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'intermediario finanziario non raccolga risparmio tra il pubblico.

3.2.1.2 *Rischio di Mercato*

Fiditalia non detiene strumenti finanziari a fini di negoziazione e non è quindi soggetta ad alcun rischio specifico di mercato e di conseguenza al rischio di base.

3.2.1.3 *Rischio Operativo*

Il rischio operativo è il rischio di perdita risultante dall'inadeguatezza o dalla disfunzione dei processi interni o dovuto ad eventi esterni siano essi deliberati, accidentali o legati a cause naturali.

La supervisione dei rischi operativi fa parte dell'attività della Direzione Centrale Risk Management. La struttura organizzativa prevede e coinvolge varie figure operative alle quali sono affidati compiti specifici.

Ciascuna Direzione aziendale nomina al suo interno un Referente dei Rischi Operativi che partecipa alla gestione dei rischi operativi raccogliendo gli eventi di rischio – siano essi con o senza perdita associata - per la loro analisi.

Fiditalia ha ottenuto, a partire dal 1/1/2008, l'autorizzazione all'utilizzo del metodo Advanced Measurement Approach (AMA) da parte dell'Istituto di Vigilanza. Le tecniche di misurazione e controllo dei rischi operativi si basano su diverse metodologie e linee guida applicate in maniera omogenea nell'ambito del Gruppo Société Générale.

Per completare il dispositivo di monitoraggio dei rischi operativi è stata predisposta, un'attività capillare di Sorveglianza Permanente che consta di punti di controllo di primo livello sulle fasi più sensibili e delicate dei diversi processi aziendali.

Tab. 4. *Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo*

Requisito patrimoniale sul Rischio Operativo (Metodo AMA)	31/12/2020	31/12/2019
€/000	8.997	13.330

INFORMATIVA AL PUBBLICO TERZO PILASTRO

3.2.2 REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEI RISCHI DI SECONDO PILASTRO

Per i rischi di Secondo Pilastro ritenuti misurabili (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di business), le analisi condotte dalla Società hanno permesso di quantificare il requisito patrimoniale a fronte del Secondo Pilastro.

Il *rischio di concentrazione* è valutato sul portafoglio societario caratterizzato da una forte granularità e costituito da esposizioni mediamente contenute. Il rischio di concentrazione viene comunque monitorato, attraverso l'analisi del rischio diretto e indiretto derivante da esposizioni verso controparti corporate anche eventualmente legate tra loro da qualche criterio specifico (settore, marca, area geografica, ecc.). Viene anche monitorato il rischio di "consegna", dovuto all'esposizione della Società nei confronti di un partner o un gruppo di partner connessi nel periodo in cui il cliente finale non ha ancora ricevuto il bene finanziato.

L'esposizione al rischio di *tasso d'interesse* è misurata determinando la sensibilità della propria posizione netta per fasce di durata (breve, medio e lungo termine) a livello globale, applicando una variazione di tasso di 200 bps.

L'Istituto stima il *rischio di business* come la potenziale variazione dei ricavi rispetto alle ipotesi del piano industriale e il suo impatto sul risultato economico finale, simulando il non raggiungimento degli obiettivi. Visto il numero contenuto dei dati disponibili e per evitare l'utilizzo di un modello poco stabile e quindi poco robusto, è stato scelto un approccio basato sull'analisi di sensibilità volta a verificare cosa accadrebbe alla capacità reddituale della società in ipotesi di variazione di alcuni parametri quali la produzione, i tassi attivi applicati alla clientela e le estinzioni anticipate.

Tab. 5. Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Secondo Pilastro

Requisito patrimoniale Rischi di Secondo Pilastro	31/12/2020	31/12/2019
€/000	30.859	18.939

INFORMATIVA AL PUBBLICO TERZO PILASTRO

3.2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E COEFFICIENTI

Tutti i rischi ai quali la Società è normalmente esposta sono coperti da presidi patrimoniali che, ai sensi della normativa in materia di Vigilanza prudenziale, ammontano alla fine del 2020 a 370,2 milioni di Euro, con un *Total capital ratio* del 10,21%.

Tab. 6. Adeguatezza patrimoniale e coefficienti

Categorie/Valori €/000	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.136.887	4.958.046	3.475.650	3.559.477
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			208.539	213.569
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			8.997	13.330
B.5 Totale requisiti prudenziali			217.536	226.899
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			3.625.630	3.781.688
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,95%	7,80%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,21%	8,07%

4 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (E DI CONTROPARTE) E

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 439 e art. 442 CRR)

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Le esposizioni non performing, classificate come inadempienze probabili, sono le esposizioni verso la clientela per le quali si ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie verso la Società evidenziando un ritardo superiore ai 90 giorni. Le attività finanziarie deteriorate sono oggetto di una gestione tempestiva in capo alla Direzione Recupero Crediti che comprende l'insieme delle attività poste in essere su tutti i rapporti che risultino in uno stato di morosità, sin dal manifestarsi del primo scaduto e fino all'eventuale passaggio a perdita.

Le strategie e le azioni dirette al recupero del credito sono differenziate in funzione dei diversi gradi di morosità, dei diversi prodotti, dell'ammontare del credito, nonché della diversa modalità di rimborso delle somme dovute dal debitore. Tendono, prima della decadenza del beneficio del termine (recupero pre-dbt) a riportare il cliente in regola con i pagamenti dovuti. Successivamente, l'obiettivo perseguito nella fase post-dbt è quello di minimizzare le perdite.

Le azioni di recupero sono eseguite prevalentemente attraverso il ricorso a società esterne di recupero crediti che svolgono attività in outsourcing per tutta la fase di gestione stragiudiziale del credito. Il recupero crediti legalizzato (recupero giudiziale) è affidato a legali esterni di fiducia, per i crediti di importo più elevato, in base a valutazioni puntuali effettuate sul singolo caso.

Il portafoglio crediti di Fidelity viene continuamente valutato al fine di determinarne il presumibile valore di realizzo e la conseguente perdita di valore da iscrivere a conto economico attraverso dei modelli statistici.

Il portafoglio retail viene suddiviso per prodotto e per livello di ritardo secondo le seguenti classificazioni di esposizioni deteriorate (non performing):

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate non risulta popolata dalla Società in quanto tutte le esposizioni scadute non performing sono già riclassificate tra le inadempienze probabili se non tra le sofferenze.
- Inadempienze probabili: le esposizioni per le quali si ritiene sia improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza ricorrere ad azioni specifiche. Rientrano in tale categoria i clienti con almeno un credito in ritardo da 90 giorni o un contratto ristrutturato non performing o un sinistro confermato (solo per la cessione del quinto).
- Sofferenze: l'insieme delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) per i quali si prevede una perdita economica altamente probabile. Rientrano in questa categoria i crediti erogati nei confronti di soggetti ai quali è stata notificata la decadenza dal beneficio del termine (DT) ai sensi dell'art. 1186 c.c., le truffe conclamate, i contratti risolti per inadempienza (Leasing), i contratti per i quali è in corso un'azione legale.

INFORMATIVA AL PUBBLICO TERZO PILASTRO

Dal 2018, la Società ha implementato il principio contabile IFRS 9⁴ con lo sviluppo dei modelli di calcolo della perdita attesa di ogni posizione. Il portafoglio performing viene suddiviso secondo i criteri di valutazione del significativo aumento del rischio di credito per la determinazione dello stadio di appartenenza:

- Primo stadio: esposizioni verso la clientela caratterizzate da “assenza di aumento significativo del rischio di credito dell’esposizione rispetto all’iscrizione iniziale” e che sono regolari nei pagamenti o che hanno fino a 30 giorni di ritardo.
- Secondo stadio: esposizioni verso la clientela che presentano un “aumento significativo del rischio di credito dell’esposizione rispetto all’iscrizione iniziale” ovvero che presentano un ritardo dei pagamenti da oltre 30 giorni ma che non hanno raggiunto la classificazione di “deteriorati”.

⁽⁴⁾ International Financial Reporting Standard 9 nuovo principio contabile in sostituzione dello IAS 39 con specifica attenzione alla rilevazione e valutazione degli strumenti finanziari.

INFORMATIVA AL PUBBLICO TERZO PILASTRO

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 7 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso la clientela: valori lordi e netti al 31 dicembre 2020

Tipologie esposizioni/valori €/000	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	205.331		185.923	19.409	45.101
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-				
b) Inadempienze probabili	95.669		39.805	55.863	1.042
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.864		8.186	2.679	670
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		529.751	42.254	487.497	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		8.602	2.346	6.256	
e) Altre esposizioni non deteriorate		4.284.963	62.342	4.222.621	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		4.620	1.260	3.360	
Totale A	301.000	4.814.714	330.324	4.785.390	46.143
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B					
Totale A+B	301.000	4.814.714	330.324	4.785.390	46.143

L'esercizio 2020 è stato condizionato dalla diffusione dell'epidemia COVID-19 e dalle relative ripercussioni generate sull'economia. La Società ha tuttavia aderito, in aggiunta alle iniziative legislative contemplate nei vari decreti emessi dal Governo riguardanti le misure di sostegno adottate a favore delle famiglie e delle imprese, anche all'iniziativa intrapresa dall'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare – ASSOFIN denominata "Moratoria COVID 19 per il credito ai consumatori".

Nella tabella 7a la distribuzione del portafoglio in perimetro di tali misure:

INFORMATIVA AL PUBBLICO TERZO PILASTRO

Tab. 7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti al 31 dicembre 2020

Tipologie finanziamenti/ valori €/000	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
A. Finanziamenti in sofferenza:	12	9	3	
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	12	9	3	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
B. Finanziamenti in inadempienze probabili:	63	17	46	
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	30	9	21	
b) Oggetto di altre misure di concessione	33	8	25	
c) Nuovi finanziamenti				
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:	-	-	-	
a) Oggetto di concessione conforme con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:	4.601	705	3.896	
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	3.476	529	2.947	
b) Oggetto di altre misure di concessione	1.125	176	949	
c) Nuovi finanziamenti				
E. Altri finanziamenti non deteriorati:	58.537	728	57.809	
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	54.786	635	54.151	
b) Oggetto di altre misure di concessione	3.751	93	3.658	
c) Nuovi finanziamenti				
Totale (A+B+C+D+E)	63.213	1.459	61.754	-

* Valore da esporre a fini informativi

Tab. 8 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti al 31 dicembre 2020

Tipologie esposizioni/valori €/000	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	-	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		7.308		7.308	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale A	-	7.308	-	7.308	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B					
Totale A+B	-	7.308	-	7.308	

5 POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Fiditalia ispira la propria politica di remunerazione e di incentivazione ai principi di sana e prudente gestione in coerenza con le strategie, gli obiettivi ed i risultati aziendali, e, in ogni caso, in modo da evitare la formulazione di incentivi che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Società.

Alla luce del quadro normativo e regolamentare, al fine di garantire la complessiva coerenza delle politiche di remunerazione e di incentivazione, nel corso della riunione consiliare del 26 febbraio 2021, il CDA ha approvato la policy che disciplina le strategie retributive aziendali.

Obiettivo primario della politica di remunerazione del personale di Fiditalia S.p.a. è di garantire una remunerazione adeguata al ruolo, alla responsabilità, al livello di professionalità ed alle capacità individuali, conforme alle previsioni giuridico - normative e coerente con le esigenze di una performance sostenibile, nel rispetto dei principi guida societari.

Il peso della componente fissa della remunerazione è tale da ridurre i comportamenti eccessivamente orientati al rischio, da scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine e da permettere un approccio flessibile alla remunerazione variabile.

La componente variabile della remunerazione, che deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della società, è finalizzata a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra compensi e performance.

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale è di 1:1 per tutto il Personale. La componente variabile della remunerazione del personale addetto alle Funzioni Aziendali di Controllo non può essere legata al raggiungimento di risultati economici e non deve essere fonte di potenziali conflitti di interesse.

Al fine di stabilire il legame tra remunerazione variabile e risultati aziendali possono essere attribuiti degli incentivi di lungo termine in virtù delle proposte fornite dal management e validate dall'Amministratore Delegato in base al montante azionario allocato annualmente dalla Impresa Madre.

Gli organi/soggetti di Fiditalia coinvolti, con i rispettivi ruoli e responsabilità, nella definizione ed approvazione della Politica retributiva sono identificabili come segue:

- il Consiglio di Amministrazione è l'organo che valida annualmente la politica retributiva presentata dall'Amministratore Delegato ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- l'Amministratore Delegato definisce la politica di remunerazione aziendale di concerto con le indicazioni d'indirizzo fornite dalla Direzione Centrale HR e le proposte ricevute dai Direttori Centrali, tenuto conto delle valutazioni espresse dalle Funzioni di Controllo, nonché degli indirizzi generali forniti da Société Générale;
- la Direzione Centrale Finanza e Supporto supporta l'Amministratore Delegato ed i Direttori Centrali Commerciali nella definizione degli obiettivi quantitativi assegnati, al fine di garantire il rispetto dei parametri di sostenibilità economica definiti;
- la Direzione Centrale Risorse Umane, in supporto all'Amministratore Delegato, coordina il processo di elaborazione della politica di remunerazione e incentivazione e ne monitora l'applicazione nel continuo.

Nell'ambito della definizione della politica retributiva vengono coinvolte le Funzioni di Controllo, ognuna per le proprie competenze:

INFORMATIVA AL PUBBLICO TERZO PILASTRO

- la Direzione Centrale Risk Management supporta l'Amministratore Delegato e i Direttori Centrali Commerciali nella definizione degli obiettivi in linea con gli indicatori di rischio definiti;
- la funzione di Controllo di Conformità (Direzione Centrale Compliance) riesamina le prassi e le politiche di remunerazione esprimendo una periodica valutazione dell'adeguatezza dei presidi adottati a fronte dei rischi che possono determinare un pregiudizio per i clienti. Verifica la coerenza del sistema premiante con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché del Codice Etico e di Condotta della Società ed anche dell'Impresa Madre. Riferisce gli esiti delle verifiche di adeguatezza e coerenza di cui sopra all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione.

La remunerazione si articola pertanto nelle seguenti componenti:

- componente fissa: retribuzione fissa (RAL) definita sulla base dell'inquadramento contrattuale e delle relative disposizioni legali e contrattuali, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, dell'esperienza e competenza maturate dal dipendente;
- componente variabile:
 - sistemi di incentivazione correlati alle prestazioni e al raggiungimento di risultati conseguiti tramite il raggiungimento di specifici obiettivi sia quantitativi sia qualitativi individuali e/o di squadra, ove attivati;
 - premi “una tantum” (erogati discrezionalmente per performance individuali);
 - altri strumenti di remunerazione variabile (es. welcome bonus, deferred bonus);
- long term incentive (LTI): è costituito da assegnazioni di diritti azionari di Société Générale secondo un montante limitato e da riconoscere a taluni dipendenti di Fidelity.
- benefit : rappresentano trattamenti migliorativi delle previsioni contrattuali e delle prestazioni pubbliche in materia di previdenza e assistenza sanitaria, nonché di supporto al worklife balance.